

Consigli di quartiere, le contraddizioni della Lega

Pubblicato il 16 marzo 2014



Egregio Direttore,

ho letto con attenzione quanto scritto dal consigliere regionale Fabio Rolfi in risposta ad alcune mie valutazioni sui Consigli di Quartiere. Rolfi m'attribuisce "arguzia e simpatia". Grazie. Passi la prima, ma per la seconda – conoscendomi un po' – scorgo la coda bifida della sua ironia. Ma se può essere utile al nostro confronto passi pure quella. Anzi lo ringrazio per questa sua "simpatica" bugia. Su alcune sue obiezioni mi rifarei alla risposta data dall'assessore M.Fenaroli, che condivido. Su altri punti mi permetto un approfondimento.

Partiamo dal referendum sul voto agli stranieri. Ho più volte detto dei costi (più di 800 mila euro), della sua inefficacia (si terrebbe nel 2015 a Consigli già eletti). Palese quindi l'operazione propagandistica, come sostenuta anche dal segretario Salvini a Brescia. Ma nel merito, poi, la Lega è tutta una contraddizione. Rolfi svaluta la proposta dei Consigli. Modello anni '70, sostiene Rolfi, solo consultivi e non gestionali. Dimenticando però di aggiungere che è tutto merito del suo ex-ministro Calderoli la soppressione di tale esperienza, ritenuta positiva a Brescia anche dalla Lega. Il secondo aspetto è poi curioso, perché il gruppo leghista con Gallizioli s'è astenuto sulla parte qualificante dei Quartieri, dimostrando disponibilità. Peraltro confermata anche nell'assemblea al villaggio Sereno. Di segno opposto però l'intervento di Rolfi. Per lui i Quartieri sono piuttosto come dei Lazzaro nella tomba, meritevoli neppure d'un tentativo di "resurrezione".

Si parte quindi dalla polemica sugli stranieri, ma si arriva poi alla polemica contro i Quartieri. Infatti la polemica gonfiata sul voto agli stranieri ha la sola finalità di oscurare la cosa più importante proposta dalla Giunta Del Bono, ovvero la partecipazione dei cittadini alla vita dei propri Quartieri. Il tutto per nascondere lo scippo fatto ai bresciani dal Calderoli e, nel contempo, per intralciare il rilancio dei Quartieri, promosso dal Centro Sinistra.. La strumentalizzazione sul voto è tanto palese, quanto però smemorata. Ricordo le aperture di

Maroni ministro per il voto agli stranieri. Ricordo la piena disponibilità del sindaco Tosi, al punto da dichiararsi contento del loro voto a Verona.

Ma la contraddizione più evidente è la delibera (24.10.2011) della Giunta “Rolfi-Paroli”, come si diceva allora. Vero, ch’essa non entrò in vigore, ma proponeva comunque anche il voto degli stranieri residenti. Qui Rolfi sfuma e capisco pure il suo imbarazzo. In quella delibera si indicavano due vie: o la nomina da parte del Consiglio comunale dei consiglieri di quartiere o l’elezione diretta da parte dei cittadini. Ebbene, in questa seconda ipotesi, Rolfi e Paroli prevedevano il voto di tutti i residenti. Esattamente come fanno oggi Del Bono e Fenaroli. Solo che questi ultimi aggiungono (giustamente) che gli stranieri siano residenti almeno da 5 anni.

Un’ultima considerazione. Prima di quella delibera s’era già verificata la vicenda della Consulta della Stazione (gennaio 2011), per la cui elezione il Centro Destra (con presidente Bonardi) aveva previsto il voto anche dei cittadini stranieri. Anche se, contro quella decisione della Circoscrizione, la Loggia impose una retromarcia, finita poi contro il muro d’una pessima figura. Brescia ha bisogno non di divisione, ma di integrazione tra bresciani d’antica come di nuova e futura generazione. Ma se proprio, con i problemi che abbiamo, la Lega ha niente di meglio che inventarsi un inutile referendum contro i Quartieri, lo facciano pure nel 2015. Gli si ritorcerà contro, anche a quel Calderoli che, specialista in Porcellum, ha scippato ai bresciani (altro che stranieri!) la loro partecipazione alla vita dei quartieri

Vedremo. Ma non è una novità che i pifferi di montagna parton per suonare e spesso tornano... suonati.

Claudio Bragaglio